

Sete di Parola



dal 3 al 9 Maggio 2020
IV SETTIMANA DI PASQUA
Anno A

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Un fortissimo saluto a tutte/i voi.

Da due mesi, questo appuntamento settimanale con la Parola del Signore, ci sta accompagnando; ci da la

possibilità, personalmente e di famiglia, di condividere un po' di tempo di preghiera con il Signore.

In questo periodo in cui abbiamo dovuto rimanere in casa, il nucleo familiare ha potuto "riprendere" il suo vero ruolo di stimolo e testimonianza.

Nelle pagine seguenti, troverete un semplice articolo che vuole proprio incoraggiare la Preghiera vissuta insieme in famiglia, non come qualcosa da fare, ma come un appuntamento da vivere per dare un gusto maggiore all'incontro personale con il Signore. Invitiamo a leggerlo con attenzione. Grazie.

Nel vangelo di questa domenica, Gesù si paragona ad un pastore e dice che le sue pecore "...*ascoltano la sua voce e lo seguono...*".

Ascoltare la voce del Signore, lasciarsi "*addomesticare*", guidare da Lui può farci scoprire davvero orizzonti nuovi.

Per questo motivo, per aiutarci ad avvicinarci e a gustarci maggiormente la Parola del Signore, sul canale YouTube dell'Unità Pastorale, <https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig/videos>

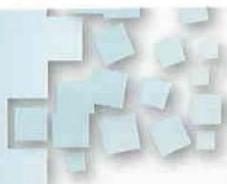
sono già presenti alcuni video che desiderano proprio dare questo aiuto. Il percorso si intitola: "**Parla Signore, ti Ascolto**".

Invitiamo ad andare sul canale, a iscriverci e gustarvi il materiale che verrà proposto.

Anche questa domenica, 3 Maggio, **sarà possibile partecipare all'Eucaristia dal canale You Tube a partire dalle ore 11.**

Auguriamo, a tutti voi e alle vostre famiglie, di trascorrere una buona settimana
State bene

d Luigi - d Giuliano



Le domande dei genitori

Gianni Frigerio

Non so come pregare in famiglia

La famiglia è proprio il luogo privilegiato per dare un gusto vero alla preghiera e per costruire abitudini profonde. Ma a volte può essere complicato iniziare o continuare con costanza. L'estate, che concede più tempo libero e più contatto con i figli è l'occasione buona per incominciare.

Pregare insieme in famiglia è bello e importante, ma alle volte ci si può sentire in imbarazzo o non si sa come e quando incominciare. Pregare e far pregare non è compito solo del prete in chiesa: la famiglia è una vera chiesa domestica e gli sposi ne sono i sacerdoti.

Cercare la semplicità

Il consiglio generale è di lasciarsi guidare dalla semplicità. L'importante è creare l'occasione per un vero incontro con il Signore.

Anzitutto si può stabilire un appuntamento fisso: i bambini, ad esempio, sapranno che ogni sera, insieme alle "ritualità" che fanno parte dell'andare a letto, l'intera famiglia si incontra per pregare.

In alcuni casi questa preghiera potrebbe essere fatta una sera alla settimana. Anche l'età dei figli deve essere presa in considerazione. Non si possono avere gli stessi ritmi con un bambino e un adolescente.

Il "contorno" è importante: illuminati solo dalla luce di una candela, si può mettere una croce o un'icona per concentrare l'attenzione, aprire una bella Bibbia per leggere la parola di Dio. Preparando un "angolo per la preghiera", tutti possono contribuire alla sua decorazione e ritrovarvi un oggetto familiare.

Questi aspetti, che possono sembrare superficiali, non vanno trascurati: sono di grande aiuto per essere fedeli a questo momento.



Scusa, grazie, per favore

Una volta che tutto è a posto, come si può fare?

Di sicuro bisogna lasciare grande libertà, ma è bene stabilire una "procedura" ordinaria e normale: un rituale. Semplice, ancora una volta, e durante il quale ognuno avrà il suo posto. Si può incominciare con le tre parole che costruiscono la famiglia: scusa, grazie, per favore.

Dopo un bel segno di croce (è importante avere un gesto per iniziare e anche per concludere la preghiera), tutti possono esprimere una richiesta di perdono, un ringraziamento e un'intercessione. La preghiera si arricchisce degli eventi propri della vita di tutti: gli studi, il lavoro, i successi o gli insuccessi, lo sport, la vita in parrocchia e in oratorio...

Si può leggere il vangelo del giorno. Anche nella preghiera in famiglia, la parola di Dio deve essere al centro dell'espressione della fede. Non può mancare il Padre Nostro, quindi una preghiera o un canto a Maria prima del segno finale della croce.

Se vogliamo arricchire questo momento, o se si è avanti nel cammino di fede, si può trarre ispirazione dalla struttura dell'Ufficio della Liturgia delle Ore (ormai si trova tutto on line, ad esempio www.liturgiadelleore.it) e trarne un salmo o altri elementi. A seconda delle abilità di ciascuno, si possono aggiungere canzoni, musica, ecc.

Un po' di coraggio

L'ultimo consiglio è davvero di iniziare! La preghiera in famiglia può divenire un momento molto intenso in cui provare la grande felicità di condividere il cuore della propria fede con coloro che sono più cari. A voi di iniziare questa bellissima avventura spirituale.

Domenica 3 maggio 2020 IV DI PASQUA – ANNO A

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Giuliano Guidetti)

Vangelo di Giovanni (cap. 10, 1-10) la riflessione sulla Parola di Dio che ci presenta **Gesù come Pastore e Porta**, la articolo su tre passaggi. La **prima riflessione** al v. 3, su **Gesù che chiama per nome ciascuna pecora**: le identifica una per una, nessuna resta per Lui anonima.

Non venire identificati per **nome**, o essere chiamati con un nome sbagliato, ci mortifica: perché è la dimostrazione che l'altro dimenticandoci non ci ha considerato abbastanza importanti, non ci ha pienamente accolti, non è ancora con noi in una relazione confidenziale. La bella notizia di questa similitudine è che **Gesù ci identifica**, riconosce la nostra identità quali persone per Lui uniche e speciali; la Sua non è una mera conoscenza formale e superficiale. La relazione di conoscenza intima di Gesù verso ciascuno di noi, mi porta alla mente la **rosa** nel racconto del piccolo principe. La **domanda** che mi pongo è: io conosco per nome, confidenzialmente il Signore? E conosco come Lui anche i miei fratelli?

La **seconda meditazione** sul v. 4 dove Gesù accompagna fuori tutte le pecore mi conferma l'immagine del **gregge come il popolo di Dio** (ricordato in modo speciale da papa Francesco): noi siamo la Sua **chiesa unita** quando seguiamo il nostro vero pastore buono. Il pericolo sta nella divisione, nella contrapposizione di quanti seguono falsi pastori alternativi.

La **domanda** è: noi chi seguiamo? Se c'è un solo pastore buono, gli altri che entrano per rovinare il gregge, sono briganti e ladri che fanno del male. **L'ultima condivisione** sui vv. 7 e 9 di **Gesù che è Porta aperta per salvare e vivificare** eternamente tutto il Suo gregge.

La porta aperta serve per poter uscire fuori (v. 3) dal **pericolo dell'egoismo** che ci imprigiona e tumula (v. 10). La chiesa in uscita è chiamata ad **ascoltare e seguire** il Pastore vero, che conduce il suo popolo, stando davanti e in mezzo, fuori dall'ovile per restare nel mondo.

La **grazia** da chiedere è: **conoscere** il Signore per nome (come Lui conosce noi), **ascoltare** la Sua voce unica (vv. 3. 4. 5) per **seguirlo** e ottenere la nostra vita eterna.

Buona domenica.

PER LA PREGHIERA (Helder Camara)

Signore, iscriviti il nostro nome alla tua scuola d'amore:
insegnaci ad amare, a essere amati in piena trasparenza:
trasparenza che rischiarì ogni ombra fra quanti amiamo:
carità che dissolva anche i piccoli resti di amore non vero fra noi.
Amore che da te non germini, che di te e in te non viva
e a te non ritorni, amore non è! Insegnaci ad amare ognuno e ognuna di unico amore.

Lunedì 4 maggio 2020

s. Ciriaco

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

10,11-18

Io sono il buon Pastore

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

A chi sto a cuore? Chi mi sta a cuore? Per chi sono prezioso, importante, essenziale? Amiamo chi ci ama, siamo amati da chi ha un interesse nei nostri confronti. Tutti, eccetto il Dio di Gesù.

Gesù, oggi, dice di essere l'unico pastore che mi ama, che mi conosce e mi valorizza, senza pensare di averne un vantaggio. Gli altri padroni sono mercenari, mi amano per avere un tornaconto. È vero: al mio datore di lavoro sto simpatico se produco, a volte anche i miei amici e i miei parenti mi amano a patto di comportarmi secondo ciò che essi si aspettano. Invece Dio ci ama gratis, quando lo capiremo?

Non ci ama perché siamo buoni ma, amandoci, ci rende buoni. Non ci ama neppure per essere adorato, è libero Dio, anche dal protagonismo divino. Dio non può che amare, scrivevano i Padri della Chiesa, perché è amore puro, donato senza condizioni, gratuitamente, graziosamente, si diceva una volta. Il suo amore senza condizioni è vero e serio: Gesù sceglie di donare la sua vita, non vi è costretto, lo desidera e lo fa', perché davvero ci ama... Anche noi, a sua immagine, siamo chiamati ad amare, a dire ai fratelli che non credono quale è il vero volto di Dio, ad allontanare i mercenari che ci considerano validi solo se produciamo o consumiamo. Anche noi possiamo convertire il nostro cuore e imparare ad amare gratuitamente.

PER LA PREGHIERA

(Michel Quoist)

Signore, ho tempo, ho tutto il tempo mio, tutto il tempo che Tu mi dai:

gli anni della mia vita, le giornate dei miei anni,
le ore delle mie giornate, sono tutti miei.

A me spetta riempirli, serenamente, con calma,
ma riempirli tutti, fino all'orlo, per offrirteli,
in modo che della loro acqua insipida

Tu faccia un vino generoso, come facesti un tempo a Cana
per le nozze umane. Non Ti chiedo, oggi, o Signore,

il tempo di fare questo e poi ancora quello;

Ti chiedo la grazia di fare coscienziosamente

nel tempo che Tu mi dai, quello che Tu vuoi che io faccia.

Martedì 5 maggio 2020 s. Pellegrino

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 10,22-30

Io e il Padre siamo una cosa sola.

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

La festa della dedicazione del tempio di Gerusalemme ricorreva a metà dicembre. Con tale solennità i giudei celebravano l'anniversario della purificazione del tempio operata da Giuda Maccabeo. I giudei mascherano la loro intenzione ipocrita, dichiarando di avere l'animo sospeso; fingono di avere il desiderio sincero di conoscere la verità. Gesù risponde richiamando le sue precedenti dichiarazioni, dalle quali potevano dedurre facilmente la sua messianicità. Egli, per invitare ancora una volta i suoi avversari alla fede, fa appello alla testimonianza delle sue opere straordinarie compiute nel nome del Padre: esse sono la garanzia divina della sua messianicità. I giudei non accettano la testimonianza divina delle opere compiute da Gesù perché non sono pecore di Cristo: le pecore di Cristo ascoltano la sua voce, i giudei invece non credono. Le pecore di Gesù si trovano in mani sicure, perché sono custodite con cura dal Padre e dal Figlio, queste due persone che vivono in comunione e in intimità perfetta, come dice Gesù: "Io e il Padre siamo una cosa sola" (v. 30). Le parole di Gesù, di essere una cosa sola con Dio, si rivelano scandalose agli orecchi degli increduli giudei. In questo testo Giovanni pone sulla bocca di Gesù tre affermazioni che mettono in risalto l'identità delle pecore e le loro caratteristiche in rapporto a Cristo: ascoltano la sua voce, lo seguono e non periranno mai. La qualità fondamentale di chi è aperto alla fede è anzitutto l'ascolto: "Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato ha la vita eterna". Chi ascolta il Maestro ha la vita e diventa suo confidente. E a sua volta è conosciuto da lui con una unione personale e profonda che si concretizza nell'amore. Ma l'ascolto implica il seguire Gesù, ed è azione e impegno. Chi si fida di Gesù, che "ha parole di vita eterna", gode dei beni messianici e porta frutti di vita duratura. Inoltre chi lo segue sarà custodito da lui, nessun ladro lo potrà rapire e nessuna prova o persecuzione lo vincerà perché Gesù, cosciente della sua missione, lo custodisce e lo preserva dai pericoli nella sicurezza e nella pace. Solo chi appartiene al gregge di Cristo riconosce nella sua parola la qualità di Messia e di buon Pastore, che agisce a nome del Padre, in unità di azione e di amore. Il credente, a differenza di colui che non è delle pecore di Cristo, sente vicino nella sua vita il Signore che gli dà sicurezza, perché in lui vede il Padre che gli dona la vita eterna, che è conoscenza del Padre e del Figlio.

PER LA PREGHIERA

(Angelus Silesius)

Ho cercato Dio con la mia lampada così brillante
che tutti me la invidiavano. Ho cercato Dio negli altri.
Ho cercato Dio nelle piccolissime tane dei topi.
Ho cercato Dio nelle biblioteche.
Ho cercato Dio nelle università.
Ho cercato Dio col telescopio e con microscopio.
Finché mi accorsi che avevo dimenticato quello che cercavo.
Allora, spegnendo la mia lampada,
gettai le chiavi, e mi misi a piangere...
e subito, la sua Luce fu in me...

Mercoledì 6 maggio 2020

s. Domenico Savio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44-50

Io sono venuto nel mondo come luce.

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Grida Gesù, urla. Ha capito che non sono bastati i discorsi convincenti, né i gesti eclatanti, né la sua autenticità e il suo amore adulto e passionale a convincere il suo popolo e noi. Grida, perché si accorge di quanto possiamo essere tenaci nel conservare la rassicurante e orribile immagine di un Dio severo e giudice, così drammaticamente simile alle nostre piccinerie, che portiamo nel cuore. Grida, Gesù, stanco, stanco come quando era seduto al pozzo di Sicar ad aspettare la samaritana fragile, stanco di cercare l'uomo che lo fugge, che lo ignora. Grida, Gesù, ad alta voce. Cerca di perforare la nostra sordità, di scuotere le nostre intorpidite coscienze, di farci uscire dalla gabbia mentale in cui abbiamo rinchiuso Dio e il suo volto. Grida e dice che lui solo conosce il Padre, che lui solo sa svelare il vero volto di Dio. Grida Gesù, e dice che non vuole condannare nessuno, che non vuole in alcun modo farci restare in una logica di fede legata alla paura e ai sensi di colpa. Grida, Gesù, e spiega che la sua dedizione al Regno, il suo essere tutto orientato al Padre è il modo che lui ha di rendere testimonianza a Dio. Grida, dopo avere sussurrato. Grida perché è tutto di Dio. Ascolteremo, infine?

PER LA PREGHIERA

(Asterio)

O notte più chiara del giorno! O notte più luminosa del sole!
O notte più bianca della neve, più illuminante delle nostre fiaccole, più soave del Paradiso.
O notte che non conosce tenebre; tu allontani il sonno, e ci fai vegliare con gli Angeli.
O notte, terrore dei demoni, notte pasquale, attesa per un anno!
Notte nuziale della Chiesa che dai la vita ai nuovi battezzati e rendi innocuo il demonio intorpidito.
Notte in cui l'Erede introduce gli eredi nell'eternità.

Giovedì 7 maggio 2020

s. Flavia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 16-20

Chi accoglie colui che manderò, accoglie me.

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù è il rivelatore del Padre, perché lui e il Padre sono una cosa sola. Dopo la lavanda dei piedi, che nel vangelo di Giovanni sostituisce l'ultima cena, Gesù cerca ancora, inutilmente, di preparare i suoi a ciò che sta per accadere e che essi neppure lontanamente immaginano. Gesù è "Io sono", e per dimostrarlo non propone più grandi segni, non chiama a testimone la Scrittura o la profezia del Battista, non più. Ora Gesù pone come segni della rivelazione della sua identità due fatti: il servizio umile che ha appena reso ai propri discepoli, lavando loro i piedi, e il tradimento di Giuda che sta per avvenire. Due segni sconcertanti, imbarazzanti, che quasi negano la grandezza di Dio e che, invece, se letti bene, ne svelano l'inaudita profondità. Il nostro Dio è il Dio che serve gli uomini, che si umilia, che si consegna, che dona la propria vita per amore a persone che non capiscono il valore di questo dono infinito. Quanto è distante questo volto di Dio da quello piccino che portiamo nel cuore! Paolo, avvinto dallo Spirito, inizia il suo viaggio missionario ad Antiochia, la sua prima comunità, dove, rileggendo la sua esperienza, giunge a confessare la fede nel Gesù crocefisso e risorto.

PER LA PREGHIERA (Soren Kierkegaard)

Padre celeste!

A te si volge il nostro pensiero; sei tu ch'esso cerca di nuovo in quest'ora, non col passo incerto del pellegrino smarrito, ma col volo sicuro dell'uccello che conosce bene il proprio nido.

Non permettere, o Dio, che la nostra fiducia in te si dilegui come un'idea fugace, come l'espedito di un momento o le assicurazioni fallaci di questo cuore carnale.

Fa' che in noi la nostalgia del tuo regno e le nostre speranze del tuo splendore non siano dolori infecondi, né simili a nubi senza pioggia.

Ma come rugiada che disseta, esaudite, bagnino le nostre labbra, e come la tua manna celeste, ci sazino per sempre!

Venerdì 8 maggio 2020

B. VERGINE DI POMPEI

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-6

Io sono la via, la verità e la vita.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Dai versetti del vangelo di oggi traspare con forza il sentimento di profonda tenerezza del nostro Redentore; la sua sollecitudine piena di amore per coloro che Egli lascerà e che forse saranno in balia del dubbio e del turbamento. Egli vuole consolarci. Molte volte Egli ci ha ripetuto: non abbiate timore, non temete... Sempre la sua presenza comunica ai nostri cuori pace profonda. Egli ci dice: abbiate fede in me, e più avanti ci ripeterà «Io ho vinto il mondo (Gv 16,33)». La fede è la nostra forza, è il dono di Dio ai suoi figli, è la vita di grazia innestata in noi dal battesimo. La virtù della fede in Cristo ha la capacità di spostare le montagne dell'orgoglio e della sufficienza umana per far posto alla consapevolezza del nostro essere figli di Dio, ad un dialogo continuato di amore fiducioso con Lui, nostro Padre. Su questa terra, il nostro vero luogo di pace e completezza umana è nella fede in Gesù Cristo nostro tutto, cioè nostra Via, Verità e Vita. Se ora ci lasciamo trasformare da questa «logica» divina, saremo conseguentemente accolti nella Luce e nella Vita eterna. Il nostro «posto» sarà stato preparato da Chi «tutto guarda e tutto prende nelle sue mani», da chi indicandoci la via, l'ha vissuta e mirabilmente e ampiamente aperta per ciascuno di noi. Il discorso della vita oltre la vita ha incuriosito ed affascinato da sempre la nostra umanità; in qualche modo l'uomo ha cercato continuamente di immergersi in un mondo futuro e diverso da quello che vive sulla terra. Ciò è indice di un innato desiderio di immortalità o almeno la non passiva rassegnazione a finire i suoi giorni immerso nella terra, in preda alla corruzione; è il desiderio di sopravvivere dopo la morte, di trovare una quiete, un riposo, una dimensione definitiva, che l'esperienza della vita terrena non può dare. Sono nate così tante religioni, che incentrano quasi tutto nel culto dei morti. Cristo è venuto a darci la certezza della risurrezione, egli ha davvero squarciato i cieli e li ha riaperti all'uomo. Non ha solo indicato la meta ultima della vita, ma egli stesso ha sperimentato la morte per poi mostrarsi vivo e risorto e salire al cielo sotto gli occhi dei suoi discepoli. Ha indicato la via e la percorsa lui stesso di persona. Oggi ci da ulteriori rassicurazioni, dice esplicitamente ai suoi: «Io vado a prepararvi un posto». Il posto, di cui parla Gesù e che egli promette, non è visibile con gli occhi della carne, ma solo con quelli della fede, per cui ci esorta: «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». Vuole così immergerci nei pensieri dello spirito, farci salire in alto, oltre i confini del mondo e del tempo, vuole aprirci gli occhi dell'anima. Egli ci precede, egli ci prepara il «posto», egli stesso poi tornerà a prenderci. Egli quindi, non solo ci indica la strada del cielo, ma ci si propone come la «via, la verità e la vita». Vuole dirci che praticando i suoi insegnamenti, seguendolo nei suoi percorsi, affidandoci alla sua misericordiosa bontà, potremmo anche noi salire, ascendere, raggiungerlo, godere con lui. Dobbiamo perciò seguirlo, ascoltarlo, lasciarci vivificare da Lui nell'intimità della comunione, senza mai perdere di vista l'approdo finale, quel posto da lui preparato, per l'eternità.

PER LA PREGHIERA

(San Bernardo di Chiaravalle)

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.
Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini;
a te vengo, dinnanzi a te mi prostro, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi.
Amen.

Sabato 9 maggio 2020

S. Pacomio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

14,7-14

Chi ha visto me, ha visto il Padre.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Come biasimare il povero Filippo? A volte Gesù supera davvero il limite, spinge davvero troppo l'acceleratore! Per un ebreo era già una rivoluzione quasi impossibile cambiare la propria idea su Dio. Ma i Dodici l'avevano fatto, avevano lentamente convertito il proprio cuore al volto di Dio così come Gesù, durante i tre anni di predicazione, l'aveva raccontato. Ora, alla fine della storia di Gesù, il desiderio di vedere il Padre, il Dio di Gesù, è forte e crescente. Ma Gesù compie un ulteriore salto in avanti: chi ha visto lui ha visto il Padre. Quindi, afferma il Maestro, non solo egli è venuto a parlare in maniera innovativa di Dio, non è solo un grande profeta, un uomo spirituale con una grande intimità con Dio. Non è solo *col* Padre ma *del* Padre, perché lui e il Padre sono una cosa sola. Ci vorrà ancora del tempo e molto Spirito Santo per capire l'enormità di questa affermazione, per definire l'identità di Gesù, ma la direzione è tracciata. Solo dopo la resurrezione i discepoli capiranno che Gesù è la presenza stessa di Dio, che è più del Messia, è il figlio stesso di Dio. Guardando Gesù noi già intravediamo il volto del Padre.

PER LA PREGHIERA

(Sant'Agostino)

Ho interrogato la terra e mi ha risposto: "Non sono io il tuo Dio".

Tutto ciò che vive sulla sua superficie mi ha dato la medesima risposta.

Ho interrogato il mare e gli esseri che lo popolano e mi hanno risposto:

"Non siamo noi il tuo Dio, cerca più in alto".

Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle:

"Neppure noi siamo il Dio che tu cerchi".

Allora ho detto a tutti gli esseri che io conosco attraverso i miei sensi:

"Parlatemi del mio Dio, dal momento che voi non lo siete, ditemi qualcosa di lui".

Ed essi hanno gridato con la loro voce possente:

"È Lui che ci ha fatto!".

Per interrogarli, io dovevo solo contemplarli, e la loro bellezza era la loro risposta.

Ottienici, Madre, la gioia di gridare con tutta la nostra vita:

"Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore che sei risorto, vieni nel tuo giorno senza tramonto per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto".